

WORKSHOP “ALTRI LINGUAGGI” (Sabato 26 ottobre)

“Parlare ai giovani attraverso i canali social”

Dott.ssa Burzio e dott.ssa Grimaudo

Le dott.sse Burzio e Grimaudo raccontano come il manifesto dell'adolescenza abbia dato loro la spinta per rivoluzionare le pagine social di AreaG Torino. Utilizzando il cinema per parlare di “psicoanalisi e adolescenza” hanno cercato di interagire non solo con chi è del mestiere, ma anche con i giovani e la popolazione social che li segue.

L'obiettivo è quello di comunicare concetti complessi e profondi attraverso film, serie tv, cartoni così che i ragazzi possano incuriosirsi ma anche riconoscersi. Gli adolescenti hanno bisogno, infatti, di essere visti nella loro unicità e che gli venga rimandata un'immagine di sé in un linguaggio a loro comprensibile. Ecco perché è importante rimanere aggiornati sul loro mondo e sul loro modo di esprimere le emozioni, conoscere elementi del loro mondo esterno (come personaggi di film, serie tv, manga e così via) che servono per cogliere meglio aspetti del loro mondo interno, sollecitando movimenti identificatori e rispecchiamenti.

“Chi ha paura dello smartphone in seduta?”

Angelo Bonaminio

Il dott. Bonaminio presenta la storia di un ragazzino di 15 anni che racconta al terapeuta di postare sul suo profilo Instagram foto non sue, foto rubate ad altri per nascondere il suo profondo vuoto interiore. È attraverso questo svelamento che il paziente comincia a poter parlare in maniera autentica di Sé: le sue difese maniacali coprono il vuoto siderale, con immagini di una vita idealizzata e molto lontana dalla sua.

Il terapeuta non demonizza lo strumento smartphone, che è un oggetto-Sé (Kohut 1971), il cui uso non viene considerato come “uscita” dal setting e dal processo psicoterapeutico, ma si configura come un supporto per l'incontro tra due generazioni, per la costituzione di un'alleanza e per l'articolazione di un'esperienza transferale. Fa quindi diventare lo smartphone e i social parte della terapia e prova a proporre al paziente di postare un'immagine di Sé più reale.

Scelgono così le foto da postare sul profilo Instagram, costruendo un processo di raffigurabilità del suo mondo psichico interno. Il paziente ora è pronto a creare un vero profilo Instagram, espressione della costruzione di un sé autentico in divenire, attraverso cui potrà disegnare il proprio volto, modellare la propria identità, vivere un senso di continuità nel cambiamento e integrare la propria soggettività.

Il cineforum ARPAd. Racconti condivisi

Giorgio Fugazza e Mario Manilia

Il terzo e ultimo lavoro si basa sulla presentazione di immagini cinematografiche e sulla riflessione comune sul significato che l'andare al cinema riveste per la persona del terapeuta e per la sua attività clinica.

Attraverso spezzoni del film "Nuovo Cinema Paradiso" si riflette sulla duplice funzione del cinema: i film raccontati dai pazienti sono come sogni e come tale si può pensare di trattarli, ma allo stesso tempo i film aiutano i terapeuti a chiarire aspetti poco chiari o a comunicare al paziente il proprio sentire in modo più diretto e sensoriale.

La riflessione del gruppo verte su quanto il cinema, per il terapeuta, sia un rifornimento di immagini. L'utilizzo delle immagini in terapia con gli adolescenti permette di aprire ad associazioni che nutrono la mente e la terapia. Si coglie quindi l'aspetto evocativo e generativo delle immagini che possono avere un'efficacia interpretativa, oltre che di condivisione di un linguaggio comune co-costruito nel processo terapeutico.